



Dal 20 al 26 settembre, con il sostegno di Associazione Salina-Isola Verde, A.N.F.E e Comuni di Leni, Malfa e Santa Marina e il prezioso contributo della Regione Sicilia si tiene a Salina (Isole Eolie) la III edizione del SalinaDocFest, il festival dedicato al documentario narrativo in area mediterranea, ideato e diretto da Giovanna Taviani.

Ideato e diretto da Giovanna Taviani, il SalinaDocFest - arricchito da un percorso itinerante volto ad esaltare anche il patrimonio ambientale ed enogastronomico dell'isola - è ormai l'appuntamento culturale più atteso dell'arcipelago eoliano, protagonista della storia del cinema italiano sin dagli anni Quaranta, quando Alliata, Maraini e Moncada fondavano la "Panaria Film", casa storica di produzione dedicata proprio al documentario e set di tanti film importanti: da *Stromboli* all'*Avventura*, da *Vulcano* a *Kaos*, dal *Postino* a *Caro diario*.

Il concorso internazionale - la cui giuria, presieduta da **Irene Bignardi**, sarà composta da **Antonio Delgado** (direttore del festival Documenta Madrid), **Agostino Ferrente** (regista), **Pietro Montano** (docente universitario) e **Jacopo Quadri** (montatore) - ha come tema **IL MIO PAESE: GLI INVISIBILI**. Dal mondo del lavoro, alla realtà sociale contemporanea, dai flussi migratori alle tradizioni locali, la parola d'ordine è "dare visibilità agli invisibili": una scommessa che questo piccolo festival lancia a tutto il cinema italiano, portando in primo piano un genere narrativo che, pur raccontando le più importanti emergenze sociali del nostro paese, è ancora condannato a una sorta di clandestinità.

Molti gli ospiti previsti in questa nuova edizione: **Nicola Piovani**, che parteciperà all'inaugurazione della manifestazione il 20 settembre, **Gianfranco Rosi**, che presenterà una breve anticipazione sul suo prossimo lavoro, **Franco Battiato**, **Mohsin Hamid**, **Renzo Rossellini**.

Il 25 settembre, per la sezione Reperti di memoria, il festival renderà omaggio ai sessant'anni di **Stromboli, Terra di Dio** di **Roberto Rossellini** con una proiezione sull'isola di Stromboli, alla presenza di **Renzo Rossellini** e dei protagonisti isolani che parteciparono alle riprese del film. Il 26 settembre sarà inaugurato a Malfa il nuovo **Museo dell'immigrazione**, con *Memorie del futuro: il recupero della memoria documentata*, un convegno curato dall'**Associazione Nazionale Famiglie Emigranti**. Ospite d'eccezione, **Franco Battiato**.

Il comitato artistico del festival, composto da **Paolo e Vittorio Taviani**, **Romano Luperini** e **Bruno Torri**, consegnerà il Premio speciale "**Dal testo allo schermo**" allo scrittore e giornalista pakistano **Mohsin Hamid**, autore de *Il fondamentalista riluttante* (Einaudi). La cerimonia, seguita da un incontro con l'autore, si terrà a bordo del **Liberty Tug**, lo storico rimorchiatore restaurato dalla "Fondazione Palazzo Intelligente" che ogni sera, dalle 24 in poi sarà la location del dopo festival e ospiterà la sezione fotografica della mostra "*Orme essenze di un miraggio. Migranti e migrazioni*", curata da Angelo Scandurra per Etnafest2009.

Completano la manifestazione le giornate di **Documentiamoci - Finestra sul presente**, dedicate ai più importanti documentari italiani degli ultimi anni, e il gemellaggio con la **Mostra Internacional de Cinema de São Paulo**, con una **Finestra sul Brasile**.

Al programma cinematografico si affianca, per la prima volta, uno spazio dedicato alla fotografia, con il **1° Concorso di Fotografia Documentaria a tema ambientale dal titolo "Obiettivo Ambiente"**, un'occasione per celebrare le Isole Eolie come uno dei simboli del patrimonio dell'Unesco. Presidente della giuria, la fotografa **Ayesha Talal DeLorenzo**. Gli scatti selezionati saranno presenti anche all'interno della piattaforma di sharing "YouImpact" (<http://www.lifegate.it>).

Info: www.salinadocfest.org

ufficio stampa

Marzia Spanu mob. +39 335 6947068 ufficio.stampa@salinadocfest.org

Francesca Cantarutti mob. +39 338 5425460

Un ponte sul Mediterraneo

Se oggi il SalinaDocFest festeggia la sua terza edizione, lo dobbiamo, prima di tutto, alla forza immaginifica di queste isole. Isole di fuoco, dove approdò coi suoi compagni, nel suo antico viaggio di ritorno, Ulisse, come ci narra in una prima teatrale nazionale Mimmo Cuticchio. Isole del cinema, anche, accompagnate talvolta, penso a *Caro diario* e a *Kaos*, dalle avvolgenti note di Nicola Piovani. Isole, infine, di fondazione del documentario, se pensiamo che proprio qui, nella sede dell'“Ariana” al porto di Rinella, Francesco Alliata, Pietro Moncada, Fosco Maraini e Renzo d'Avanzo fondarono la storica “Panaria Film”. A questa tradizione il festival continua a dare il suo contributo, portando sull'isola i giovani documentaristi più promettenti del panorama attuale internazionale, che, quando riescono a opporsi al silenzio delle TV e alle regole della nuova Videocrazia, fanno luce in modo dirompente sulle tragedie dei popoli che ci circondano. Penso a Stefano Savona, unica telecamera entrata nella striscia di Gaza durante i giorni della guerra, vincitore del premio della giuria a Locarno, che sarà ospite da noi sull'isola.

Eppure, nel nostro paese, si continua a non investire sulle nuove potenzialità del documentario e a condannarlo alla clandestinità. Dare visibilità agli *Invisibili*, tema che abbiamo posto con forza al centro del concorso della terza edizione, richiamandoci al motto di protesta degli abitanti delle isole - “Isolani sì, Isolati no!” - contro la soppressione dei mezzi di trasporto che rischia di isolarli dal continente condannandoli, appunto, alla *invisibilità*, è una scommessa che il SalinaDocFest lancia a tutto il mondo del cinema e della cultura. In questa direzione si colloca l'omaggio a uno dei padri del Neorealismo (e quindi all'“idea documentaria” che è alla base del nostro Festival), Roberto Rossellini, che insieme a De Sica e Visconti seppe dare voce a chi non ne aveva e torna oggi a essere un vitale punto di partenza per le nuove generazioni di registi e scrittori cresciuti dopo il crollo del muro di Berlino. A lui e alla preziosa testimonianza del figlio, lo storico produttore Renzo Rossellini, il Festival dedica una giornata ai sessant'anni di *Stromboli Terra di Dio*.

Ma invisibili ai riflettori della Società dello Spettacolo sono anche le *Orme* lasciate sul suolo dai profughi che cercano asilo politico in Europa e che, oggi più di ieri, vengono respinti con violenza verso le prigioni della polizia libica. Ce lo aveva raccontato di persona, lo scorso anno, Dag, protagonista di *Come un uomo sulla terra* di Andrea Segre, e ancora oggi il ricordo dei suoi occhi fa abbassare a terra i nostri. A loro quest'anno dedichiamo la sezione finale del Festival sulle tragedie del mare - la Pinar del testo teatrale di Francesco Viviano, la Nave Fantasma del monologo di Sarti - troppo spesso censurate dall'informazione o lasciate affondare sotto gli abissi del mare. Perché uno degli obiettivi del nostro festival, in collaborazione con A.N.F.E., da sempre vigile sul problema degli emigrati, è porsi come ponte sul Mediterraneo e tornare a fare di quel mare, oggi luogo di morte e cimitero di corpi, l'antico crocevia di scambi e di culture che è all'origine della nostra civiltà. A questo scopo Il SalinaDocFest ha inaugurato una serie di partenariati con importanti Festival europei di documentari legati al bacino del Mediterraneo, a partire dalla Spagna, che condivide con noi tradizioni, abitudini linguistiche, migrazioni. SIAMO TUTTI MIGRANTI! sarà lo slogan sullo striscione che affiggeremo sulla Liberty Tug, per la serata conclusiva del festival, che vedrà come ospite d'onore lo scrittore pakistano Moshin Hamid, per il suo lucido e, in qualche modo, profetico *Il fondamentalista riluttante*. A voler dire che la terra è di tutti e che chi teme la conoscenza dell'*altro* teme anche la conoscenza di se stesso.

A tutte le persone che condividono con noi questo orizzonte è dedicato il nostro festival. Come quella anziana signora dell'isola che un giorno, uscendo da una proiezione, disse: Questo festival è bello perché anche quando finisce continui a pensarci -. Con l'augurio di *continuare a pensarci*, buon Festival a tutti.

Il mio paese: gli Invisibili

Qualche tempo fa ho letto un articolo della scrittrice Lidia Ravera, in merito al dibattito che da mesi coinvolge la società civile del nostro paese e che fa perno su questa domanda: "Cosa aspettiamo a ribellarci?" Una domanda che ci siamo posti più volte nel corso di questo lungo anno. Vedendo i documentari scelti per il concorso della terza edizione del nostro festival ci si accorge che l'indignazione esiste, ma non ha più i mezzi per potersi esprimere. È diventata *invisibile*. Forse per questo abbiamo scelto come tema del terzo concorso internazionale del Salinadocfest *Gli invisibili*, ad indicare una massa incandescente di persone, primi fra tutti noi documentaristi, che dietro i riflettori della televisione cercano disperatamente, spesso senza esito, di far sentire la loro voce. Invisibile è Dan, un senza tetto rumeno per le vie di Barcellona (*En enero, quizàs*), che aspetta i tempi della moratoria imposta dal governo spagnolo per poter trovare un lavoro e ricominciare una vita normale; invisibile è il piccolo Mahmoud che sogna di diventare un acrobata del Circo Nazionale Egiziano del Cairo (*Above the Gound*) o i cinque giovani serbi "persi nella transizione" della vecchia Jugoslavia alla ricerca di un paese che non esiste più (*Lost in transition*). Invisibile, perché fuori dalla morale comune, è il rapporto d'amore, ad un tempo morboso e tenero, tra un padre e un figlio, Vannino e Salvatore, entro l'interno di una casa di periferia di Palermo (*Padre nostro*); invisibile è il mondo contadino calabro arrestatosi sui lunghi tempi dell'attesa e della rinuncia (*Preparativi di fuga*) o la storia della sinistra italiana perdutasi tra le reliquie di un trasloco iniziato molto tempo fa e mai portato a termine (*Il trasloco del Bar di Vezio*). Fare luce sulle ombre sembra oggi la missione dei nuovi documentaristi europei: sulle donne che non tacciono (*Ragazze la vita tremava*), che non si limitano al lamento ma oppongono alle voci del potere il punto di vista alternativo di chi ancora dice: "Io non sono così"; sulle fiere madri delle *desaparecidas* italiane che ancora chiedono giustizia al processo europeo contro i militari argentini responsabili del sequestro e dell'omicidio delle proprie figlie (*Noi che siamo ancora vive*). E ancora sulle donne siciliane emigrate sessanta anni fa a Montreal per andare a raggiungere, spesso con dolore e delusione, i mariti sposati per foto e per procura (*Ho fatto il mio coraggio*); e sui vecchi e i giovani di Gibellina, paese dell'entroterra siciliano devastato dal terremoto del '68, che ancora attendono la ricostruzione delle proprie case e della propria memoria per poter elaborare il lutto e chiudere i conti con il passato (*Earthquake '68 – Gente di Gibellina*). Memoria, donne, emigrazione: sono i tre fili rossi che uniscono tra loro la selezione. Perché quando la verità si rovescia in menzogna e il *potere del linguaggio* si identifica tout court nel *linguaggio del potere*, l'unica ancora di salvezza sembra il rigore della documentazione - ricorrente in questi documentari l'uso del repertorio come argine alla deriva delle interpretazioni - e il recupero della memoria. Solo ricordare come eravamo può aiutarci a capire come siamo e come forse saremo. È quella incrinatura dello sguardo che Changez, il protagonista del romanzo *Il fundamentalista riluttante*, intravede negli occhi di Erica. L'incrinatura degli occhi di noi occidentali, che troppo spesso distogliamo lo sguardo e non riusciamo a *vedere* più. Basta un attimo, invece, per riattivare la memoria e far riaffiorare il ritorno del represso a lungo sepolto. Come quei pugni di sabbia gettati sulle pupille dello spettatore che Roberto Saviano, uno dei primi tra gli ospiti del Salinadocfest, attribuisce ai grandi documentari di Vittorio De Seta, il padre *invisibile* del documentario italiano. In un primo momento gli occhi ti bruciano, poi li stropicci e alla fine vedi meglio. Questo può fare oggi il documentario. Farci aprire gli occhi sul paese reale, tanto più reale quanto più invisibile, perché oscurato dai riflettori dei mezzi di comunicazione. Un paese che sconta giorno dopo giorno la distanza tra le parole e le cose, la mancanza di connessione dello Stato con i problemi reali della gente. "È facile dimenticare e farci dimenticare. L'oblio è lo strumento più spietato in mano al potere", scriveva il poeta Franco Fortini. Far riemergere la memoria dagli abissi dell'oblio e fare luce sulle zone invisibili della realtà è l'unica strada che abbiamo per tentare di ricostruire un contro orizzonte e sentirci parte di un paese, che è stato, e può ancora tornare ad essere, un grande paese.

Giovanna Taviani

A - SEZIONE CINEMA

IL MIO PAESE: GLI INVISIBILI. Concorso internazionale di documentari che abbiano come oggetto la realtà del proprio paese, filtrata da un nuovo sguardo soggettivo che documenta e insieme racconta. Il titolo, che muove da Cesare Zavattini e giunge fino a noi con l'ultimo documentario di Daniele Vicari (*Il mio paese*), indaga e porta allo scoperto gli invisibili del nostro tempo, radicati nei sottoboschi della realtà sociale contemporanea, nelle perdute tradizioni locali, nel sempre più precario mondo del lavoro, nel mare ostile che respinge i flussi migratori, nelle maglie dei regimi politici che negano la libertà di esistere e di esprimersi.

REPERTI DI MEMORIA: L'IDEA DOCUMENTARIA DI ROBERTO ROSSELLINI. Sezione dedicata ai maestri del documentario, o a chi, come i padri del Neorealismo italiano, ne abbiano gettato le fondamenta. In un rapporto dialettico tra passato e presente si confronteranno i capolavori di Rossellini Paisà, Germania anno 0 e Stromboli - Terra di Dio ai nuovi registi del cinema italiano, che inserendosi e rinnovando il solco della tradizione, iscrivono le tragedie del presente entro una nuova cornice epica, dove la cronaca si fa immediatamente storia. In omaggio ai sessant'anni di Stromboli - Terra di Dio, inoltre, il film verrà proiettato nell'isola di Stromboli, alla presenza degli abitanti dell'isola che parteciparono alle riprese.

FINESTRA SUL PRESENTE: DOCUMENTIAMOCI Una sezione dedicata ai più importanti titoli della recente produzione documentaristica italiana o a documentari che abbiano già avuto una loro visibilità in campo internazionale. I registi presenti, al termine della proiezione dei loro film, terranno un incontro sul documentario, alla presenza di una giuria popolare dell'isola, che, come già nelle scorse edizioni, assegnerà il premio del pubblico al miglior documentario della sezione.

FINESTRA SUL BRASILE. Si conferma il gemellaggio con la "Mostra Internacional de Cinema de Sao Paulo", prestigioso festival del Brasile giunto alla sua XXXIII edizione, che porterà sull'isola un documentario scelto tra i migliori dell'ultima edizione, accompagnato dall'autore. La giuria brasiliana, presieduta dal direttore della Mostra di San Paolo, Leon Cakoff, assegnerà al miglior documentario del SalinaDocFest uno spazio all'interno della propria manifestazione nel mese di ottobre. Terra di approdo per i nostri emigranti, e di commistioni culturali, il Brasile costituisce un orizzonte di riferimento ideale per il SalinaDocFest.

CONVEGNO ANFE: MEMORIE DEL FUTURO. IL RECUPERO DELLA MEMORIA DOCUMENTATA. Al termine del convegno il musicista Franco Battiato inaugurerà il Museo dell'emigrazione di Malfa con un omaggio musicale dedicato agli emigrati siciliani in nord Africa.

B - SEZIONE TEATRO/MUSICA/FOTOGRAFIA

Completano il programma del Festival, nei vari luoghi dell'isola, percorsi di degustazione enogastronomica offerti da SalinaIsolaVerde, spettacoli teatrali e musicali, tra cui *In viaggio per Itaca* di **Mimmo Cuticchio**, *Pinar, Austine e Asik*, di **Francesco Viviano**, sulla tragedia della Pinar, mai come in questi giorni drammaticamente attuale, e il concerto dell'orchestra multietnica siciliana **Sun**, che si esibirà nella serata conclusiva del Festival a bordo del "Liberty Tug" in un concerto in rada dedicato allo slogan **SIAMO TUTTI MIGRANTI!**

Quest'anno, infine, oltre a diverse mostre fotografiche allestite nei diversi comuni dell'isola durante i giorni del Festival, il SalinaDocFest propone uno spazio dedicato alla fotografia, cogliendo così un'occasione per celebrare le Isole Eolie come uno dei simboli del patrimonio dell'Unesco. A questo scopo, in collaborazione con **LifeGate**, la piattaforma per il mondo eco-culturale nata per diffondere valori, consapevolezza, rispetto dell'uomo e dell'ambiente, il festival ha istituito un concorso fotografico che prende il nome di "**Obiettivo Ambiente**" con conseguente mostra degli scatti vincenti durante i giorni del Festival. Il concorso si propone di mostrare la bellezza della natura e del territorio delle Isole Eolie con particolare attenzione all'utilizzo in loco delle energie rinnovabili (come quella eolica o l'energia solare termica). Giuria: **Ayesha Talal DeLorenzo** (presidente) **Linda Sidoti** (Ass. alla Cultura - Comune di Santa Marina) e **Melo Franchina** (fotografo).

C - SEZIONE PREMI

"PREMIO SALINADOCFEST - TASCA D'ALMERITA" Premio della giuria per il Miglior Documentario del concorso "Il mio paese: gli invisibili": 5000 euro. La giuria della terza edizione 2009 sarà costituita da **Irene Bignardi**, **Antonio Delgado**, **Agostino Ferrente**, **Pietro Montani**, **Iacopo Quadri**.

"PREMIO BRASILE" Premio attribuito dalla Mostra Internazionale del Cinema di San Paolo: invito del regista e del documentario vincitore alla Mostra Internazionale del Cinema di San Paolo. La giuria sarà composta dai direttori **Leon Kakoff** e **Renate De Almeida**.

"PREMIO DOCUMÉ" Premio per il Miglior Documentario del concorso "Il mio paese: gli invisibili": distribuzione del documentario nei circuiti alternativi di Documé. La giuria sarà composta da tre membri dell'Associazione Documé, presieduti da **Giuliano Girelli**.

"PREMIO PUBBLICO SALINA" Premio del pubblico per il miglior documentario del Concorso "Il mio paese: gli Invisibili": 1000 euro. Saranno gli abitanti dell'isola a scegliere il migliore fra i documentari in concorso.

"PREMIO DOCUMENTIAMOCI" Premio attribuito dal pubblico di Salina al miglior documentario della sezione FINESTRA SUL PRESENTE

"PREMIO CONCORSO FOTOGRAFICO SALINADOCFEST: OBIETTIVO AMBIENTE" Premio della giuria per il Miglior Percorso Fotografico: fotocamera digitale Fuji FinePix J10 8.2 Megapixel CCD. La giuria sarà composta da **Ayesha De Lorenzo**, **Linda Sidoti**, **Melo Franchina**.

"PREMIO SPECIALE DAL TESTO ALLO SCHERMO" A scrittori e personalità del mondo della cultura, distinti per opere di particolare impegno civile al confine tra letteratura e cinema. Per la terza edizione il premio speciale viene assegnato allo scrittore pakistano **Mohsin Hamid** per il romanzo *Il fondamentalista riluttante* (Einaudi 2007). Il Comitato d'onore del Festival, composto dai registi **Paolo** e **Vittorio Taviani**, il critico letterario **Romano Luperini** e il critico cinematografico **Bruno Torri** consegnerà il premio "MAGGIO A SALINA" offerto dall'associazione SalinaSolaverde. A bordo del Liberty Tug, lo scrittore terrà un incontro con il professore **Romano Luperini** alla presenza del pubblico sul tema: "Scrivere in Occidente dal punto di vista dell'altro", che sarà moderato dalla giornalista **Stefania Berbenni**.

PROGRAMMA

SalinaDocFest 2009

III edizione

Salina, 20-26 settembre 2009

DOMENICA 20 settembre

MALFA – Centro Congressi

DOCUMENTIAMOCI – FINESTRA SUL PRESENTE

11.00 *Armando e la politica* di **Chiara Malta** (2008) Italia/Francia 73'

15.30 *Radio Egnatia* di **Davide Barletti** (2008) Italia 74'

Incontro con l'autore

Presentano **Antonio Pezzuto** e **Mazzino Montinari**

17.30 REPLICA *Armando e la politica* di **Chiara Malta** (2008) Italia/Francia 73'

LINGUA – Ristorante Il Delfino

21.00 SERATA INAUGURALE

Omaggio a **Nicola Piovani**

22.30 Spettacolo *In viaggio per Itaca* di e con **Mimmo Cuticchio**

Anteprima nazionale

LUNEDÌ 21 settembre

MALFA – Centro Congressi

FINESTRA SUL BRASILE

11.00 *KFZ - 1348* di **Gabriel Mascaro** e **Marcelo Pedroso** (2008) Brasile 81'

Presenta **Emanuela Tomassetti**

DOCUMENTIAMOCI – FINESTRA SUL PRESENTE

16.00 *La paura* di **Pippo Delbono** (2009) Francia 69'

Presentano **Antonio Pezzuto** e **Mazzino Montinari**

S. MARINA SALINA – Porticciolo turistico

DOCUMENTIAMOCI – FINESTRA SUL PRESENTE

21.30 *Videocracy* di **Erik Gandini** (2009) Svezia 85'

Presentano **Antonio Pezzuto** e **Mazzino Montinari**

S. MARINA SALINA – Rimorchiatore Liberty Tug

24.00 IL PUNTO SUL SALINADOCFEST – Incontro fra autori e stampa

MARTEDÌ 22 settembre

MALFA – Centro Congressi

REPERTI DI MEMORIA: L'IDEA DOCUMENTARIA DI ROBERTO ROSSELLINI

09.00 *Stromboli, terra di Dio* di **Roberto Rossellini** (1949) Italia 107'

Introduce **Daniela Brogi**

MALFA – Centro Congressi

CONCORSO INTERNAZIONALE: "IL MIO PAESE: GLI INVISIBILI"

11.00 *Il trasloco del bar di Vezio* di **Mariangela Barbanente** (2009) Italia 56'

15.30 *Ho fatto il mio coraggio* di **Gianni Princigalli** (2009) Italia/Canada 50'

17.00 *Over Jorden, under Himlen* di **Simon Lereng Wilmont** (2009) Danimarca/Egitto 28'

FUORI CONCORSO

18.00 *Preparativi di fuga* di **Tommaso Cotronei** (2008) Italia 38'

S. MARINA SALINA – Porticciolo turistico

DOCUMENTIAMOCI – FINESTRA SUL PRESENTE

21.30 *Gomorra cinque storie brevi* di **Melania Cacucci** (2008) Italia 60'

Incontro con l'autrice

Presentano **Antonio Pezzuto** e **Mazzino Montinari**

S. MARINA SALINA – Rimorchiatore Liberty Tug

24.00 IL PUNTO SUL SALINADOCFEST – Incontro fra autori e stampa

MERCOLEDÌ 23 settembre

MALFA – Centro Congressi

REPERTI DI MEMORIA: L'IDEA DOCUMENTARIA DI ROBERTO ROSSELLINI

09.00 *Germania anno zero* di **Roberto Rossellini** (1947) Italia 75'

Introduce **Vittorio Taviani**

MALFA – Centro Congressi

CONCORSO INTERNAZIONALE: "IL MIO PAESE: GLI INVISIBILI"

11.00 *Earthquake '68 – Gente di Gibellina* di **Emanuele Svezia** (2008) Italia 98'

15.30 *Lost in transition* di **Thom Vander Beken** (2008) Belgio 60'

17.00 *Noi che siamo ancora vive* di **Daniele Cini** (2008) Italia 82'

MALFA – Hotel Ravesi, spazio letterario

12.30 Incontro con gli autori dei documentari in concorso.

S. MARINA SALINA – Porticciolo turistico

DOCUMENTIAMOCI – FINESTRA SUL PRESENTE

21.30 *Below Sea Level* di Gianfranco Rosi (2008) Italia/Stati Uniti 115'

Incontro con l'autore

Presentano **Antonio Pezzuto** e **Mazzino Montinari**

S. MARINA SALINA – Rimorchiatore Liberty Tug

24.00 IL PUNTO SUL SALINADOCFEST – Incontro tra autori e stampa

GIOVEDÌ 24 settembre

MALFA – Centro Congressi

REPERTI DI MEMORIA: L'IDEA DOCUMENTARIA DI ROBERTO ROSSELLINI

09.00 *Paisà* di **Roberto Rossellini** (1946) Italia 125'

Introduce **Vito Zagarrio**

MALFA – Centro Congressi

CONCORSO INTERNAZIONALE: "IL MIO PAESE: *GLI INVISIBILI*"

11.00 *En enero, quizàs* di **Diogo Costa Amarante** (2008) Cile/Spagna 50'

15.30 *Padre nostro* di **Carlo Lo Giudice** (2008) Italia 40'

17.00 *Ragazze la vita trema* di **Paola Sangiovanni** (2009) Italia 85'

MALFA – Hotel Ravesi, spazio letterario

12.30 Incontro con gli autori dei documentari in concorso.

POLLARA – Piazza

21.00 Presentazione del magazine *Percorsi*, quadrimestrale edito da **A.N.F.E**

Proiezione di "**Super 8 in famiglia**", dedicato ai siciliani emigrati nel mondo, al piano Carmelo Travia

A seguire festa sulla terrazza

VENERDÌ 25 settembre

MALFA – Hotel Ravesi, spazio letterario

11.00 Incontro con gli autori dei documentari in concorso.

STROMBOLI – Anfiteatro Eos

EVENTO SPECIALE PER I 60 ANNI DEL FILM *STROMBOLI, TERRA DI DIO*

17.00 Presentazione del progetto Museo del Cinema di Stromboli a cura di **Zalab** e **La stanza dello scirocco**

18.00 *Il était une fois... Rome, ville ouverte* di **Marie Genin** e **Serge July** (2006) Francia 52'
Incontro con gli autori

19.00 *Siamo donne – Ep. Ingrid Bergman* di **Roberto Rossellini** (1953) Italia 20'

STROMBOLI – Piazzetta

EVENTO A SORPRESA

20.00 **Renzo Rossellini** incontra gli abitanti dell'isola

SABATO 26 settembre

MALFA – Palazzo Marchetti

10.30 CONVEGNO A.N.F.E. (Associazione Nazionale Famiglie degli Emigrati)

MEMORIE DEL FUTURO: IL RECUPERO DELLA MEMORIA DOCUMENTATA

Con l'amichevole partecipazione di **Renato Sarti**

Introduce **Gaetano Calà**. Modera **Stefania Berbenni**. Interventi di **Marcello Saija**, **Mario Cavaleri**

12.30 Inaugurazione del **Museo dell'Emigrazione di Salina** a cura di **C.I.R.C.E. (Centro Internazionale di Ricerca sulla Storia e la Cultura Eoliana)**

Ospite d'onore **Franco Battiato**

RINELLA – Rimorchiatore Liberty Tug

17.00 PREMIO "DAL TESTO ALLO SCHERMO"

Il comitato d'onore, **Romano Luperini**, **Paolo** e **Vittorio Taviani**, **Bruno Torri** attribuisce il premio allo scrittore **Mohsin Hamid** autore de *Il fundamentalista riluttante*

Dialoga con l'autore **Romano Luperini**

Modera **Stefania Berbenni**

RINELLA – Spiaggia

19.00 Spettacolo teatrale *La porta della vita* di **Francesco Viviano** con **Filippo Luna**

RINELLA – Molo

SERATA CONCLUSIVA

21.30 Assegnazione Premio Tasca d'Almerita, Premio del pubblico SalinaDocFest, Premio Brasile, Premio Documé, Premio Documentiamoci, Premio concorso fotografico.

RINELLA – Molo

FESTA FINALE: *SIAMO TUTTI MIGRANTI!*

23.00 Concerto multietnico dei **SUN**

con la partecipazione di musicisti eoliani

MOSTRE

MALFA – Centro Congressi

CONCORSO FOTOGRAFICO: OBIETTIVO AMBIENTE SalinaDocFest09

Esposizione delle tre foto vincitrici del concorso

MALFA – Centro Congressi

Omaggio alle Isole Eolie

Selezione di fotografie dei partecipanti al concorso

MALFA – Hotel Signum

Salina Summer

Slideshow di fotografie e fotomontaggi di **Ayesha DeLorenzo**

Rimorchiatore Liberty Tug

ORME, essenze di un miraggio. Migranti e Migrazioni

Collettiva fotografica a cura di **Angelo Scandurra**

MALFA – Hotel Ravesi

Didyme, isola di luce fra visibile ed invisibile

Esposizione di fotografie di **Melo Franchina**

Rimorchiatore Liberty Tug

SalinaDocFest

Reportage dessiné par **Pascale Corbeel**

Schede - sezione concorso internazionale

Il trasloco del bar di Vezio

Mariangela Barbanente

riprese **Mariangela Barbanente e Sabrina Varani** montaggio **Ilaria Fraioli**

durata **56'** origine **Italia, 2009**

produttori **Gioia Avvantaggiato per GA&A e Mariangela Barbanente**

Il trasloco di uno dei bar più famosi di Roma, Il bar dei comunisti, ovvero il bar di Vezio a via dei Delfini. All'inizio era solo una latteria, ma dietro l'angolo, in via Botteghe Oscure, c'era la sede storica del PCI. E Vezio è comunista. Ogni centimetro quadrato era coperto da foto, manifesti, busti, ritagli di giornale. Ci si fermava per leggere il quotidiano, per commentare le partite, i risultati elettorali. Il trasloco di Vezio racconta la fine di un'epoca, di un modo di incontrarsi e di vivere la politica. "Era nato come un filmino di famiglia. Uno dei bar più particolari di Roma lasciava la sua sede storica, e avevo pensato di raccogliere una testimonianza. E poi... poi ho capito che questo bar era un osservatorio privilegiato per raccontare una parte della nostra Storia. Un esercizio ragionato di nostalgia. Il bar di Vezio era il retrobottega delle «Botteghe Oscure», dal quale si poteva sbirciare quello che si svolgeva nella sala principale. È la collocazione che ha reso speciale questo bar, vicino alla sede del PCI, ma anche a Piazza Venezia, al Ghetto, a via Caetani dove fu trovato il cadavere di Moro... per cent'anni la Storia gli è passata accanto". (Mariangela Barbanente)

Mariangela Barbanente (Mola di Bari, 1968) vive a Roma. Lavora principalmente come sceneggiatrice con alcune incursioni nel campo del documentario iniziate nel 1994 con due cortometraggi scientifici per l'ENEA (Ente Nazionale per le Energie Alternative). È stata autoprodottrice e ha collaborato alle riprese di *Prove di Stato* (1998) e *A scuola* (2004) di Leonardo Di Costanzo. Nel 2000 ha realizzato la sua opera prima, *Sole*. Nel 2006 ha collaborato alla sceneggiatura de *L'orchestra di Piazza Vittorio* di Agostino Ferrente. Nel 2005 una prima versione de *Il trasloco del bar di Vezio*, è andata in onda in formato seriale (6 x 30') sulla rete satellitare Planet.

Ho fatto il mio coraggio

Giovanni Princigalli

da un'idea di **Paolo e Silvia Venier** soggetto **Giovanni Princigalli** ricerche **Aurora Caredda e Giovanni Princigalli** suono **Giovanni Princigalli** montaggio **Carlo Ghioni e Giovanni Princigalli** musiche **Nicola Romanelli, Ambrogio Sparagna, Officina Zoé, Lu rusciu nostru**

durata **50'**

origine **Canada 2009**

prodotto **Heros Fragiles** con il contributo della **Direzione Generale Italiani all'Estero del Ministero agli Affari Esteri**, in collaborazione con il **Consolato Generale d'Italia** a Montreal e l'**Istituto Italiano di Cultura** di Montreal

Storie d'amore, matrimoni, fidanzamenti, incontri per foto, procura e posta tra gli Italiani di Montréal e gli Italiani del Sud Italia, tra gli anni Cinquanta e Sessanta. Ma la trasformazione da contadini in operai: i conflitti sul lavoro, il sindacato, il padronato, la condizione della donna in fabbrica, e, infine, la vecchiaia, l'attesa della morte. Il film contiene immagini d'archivio di famiglia, di musei, di fotografi, artisti ed antropologi, e della vecchia tv italo-montrealese "teledomenica" da poco scoperte e restaurate. "Ho girato il film in solitudine, senza equipe, un po' a causa del budget davvero modestissimo, ma anche perché ormai mi sono abituato a vivere così l'esperienza documentarista. Ho trovato incredibile, magico l'apertura delle persone che ho ripreso, sincera, emotiva e spontanea. È questo che rende straordinaria l'esperienza del documentarista. Questo film si inserisce in una sorta di trilogia in cui racconto storie di donne di culture popolari e marginali, spesso emigranti, che sognano l'amore come una diversa realtà sociale. Trovo che sia una grande sfida quella di portare nel

documentario i sogni, i ricordi, le emozioni, tutte cose che spesso deleghiamo al cinema di fiction" (Giovanni Princigalli).

Giovanni Princigalli, (Bari, 1968) è un regista cinematografico ed un ricercatore appassionato d'antropologia e di scienze storiche e sociali. Dopo essersi laureato con Franco Cassano, ha studiato cinema con Giuseppe Piccioni, e Umberto Contarello, e poi a Parigi con Annie Comolli (assistente di Jean Rouch). Risiede a Montreal, dove si è trasferito nel 2003 in seguito ad una borsa di studio offerta dal Governo del Canada per laureati stranieri. Nel 2007 ha fondato una compagnia di produzione: "Heros fragiles". Ha realizzato *Japigia Gagi* (2004), su una comunità di rom rumeni alla periferia di Bari, *La notte della Taranta video notes about music*, sulla manifestazione che si svolge ogni anno a Melpignano, nel Salento, *Gli errori belli*, doc sull'emigrazione. Attualmente sta producendo e girando un documentario in Camerun, dal titolo *Les fleurs à la fenêtre*

Over Jorden, under Himlen (Sopra la terra, sotto il cielo)

Simon Lereng Wilmont

fotografia **Simon Lereng Wilmont** montaggio **Simon Lereng Wilmont** musica **Simon Linnert**, **Under Byen** interpreti **Mahmoud Sameh, Kamal Mohammad** suono **Simon Lereng Wilmont**
durata **29'**

origine **Danimarca - Egitto, 2009**

produzione **The National Film School of Denmark, Semat Production, Cairo**

Il piccolo Mahmoud sogna di diventare un acrobata del Circo Nazionale Egiziano. Si allena duramente molti giorni alla settimana con il suo maestro Kamal. Ma un giorno ha molte ore, e molte altre cose il ragazzino deve fare. Mahmoud lotta quotidianamente per vivere il suo sogno. "La scuola di cinema mi ha mandato al Cairo con un biglietto di ritorno, il materiale per filmare e un po' di soldi. Il compito era al tempo stesso semplice e difficile. Avevo un mese per girare un documentario di mezz'ora. Ma niente è veramente semplice, in Egitto. Il protagonista della mia idea originaria, subito prima di iniziare le riprese, ha abbandonato il progetto trasferendosi in Arabia Saudita, senza darmi una parola di spiegazione. Stavo lasciando il paese senza aver girato nulla, senza più ambizioni e molto triste. Così sono andato a vedere il Circo Nazionale egiziano per trovare un po' di sollievo, e là ho visto lo show di Mahmoud. Questa è la storia. E penso che per me, questa storia, abbia rappresentato la classica bella favola, che dimostra come tutto sia possibile, se hai la volontà di lottare per raggiungere quello che vuoi, e se mantieni un atteggiamento positivo ed una mente aperta"

Simon Lereng Wilmont ha appena terminato i suoi studi come regista di documentari al The National Film School of Denmark. Al momento ha appena terminato il suo film di diploma *Dormitory Master*, e sta lavorando come coregista al progetto di documentario *Travelling with Mr. T* finanziato dal Danish Film Institute. Tra i suoi precedenti lavori, *Ramonas Journey* (2004), *Closed Rooms* (2005), *The Game* (2007)

Earthquake '68 - Gente di Gibellina

Emanuele Svezia

sceneggiatura **Emanuele Svezia** fotografia **Francesco Medosi** montaggio **Emanuele Svezia** musica **Filippo Gatti, Francesco Gatti, Cristiano De Fabritiis, Renato Ciunfrini** interpreti **Alessandro Parisi, Vito Antonio Bonanno, Nicolò Stabile, Gioacchino De Simone, Franco Messina, Vincenzo Fiammetta, Fabrizio Tritico, José Carvalho**

durata **98'**

origine **Italia, 2008**

produzione **Sottotraccia - Gruppo Informale**

Nel 1968 un terremoto rade al suolo Gibellina, piccolo centro rurale della Sicilia. Dopo 12 anni di baraccopoli la popolazione può insediarsi nel suo nuovo centro: un paese-dormitorio a 20 km dalla vecchia Gibellina, costruito secondo i canoni di un'urbanistica utopica aliena dal contesto sociale locale. Il sindaco Corrao, che guiderà la città per 25 anni, intuisce la necessità di ricostruirne l'identità e chiama a raccolta i grandi nomi dell'arte e dell'architettura contemporanea di tutta Europa. Ma la città-museo diventa un corpo estraneo con cui la popolazione stenta a ri-socializzare. "Gibellina ha una storia profondamente articolata e controversa, che spesso ti porta a interpretarla senza mezzetinte: o bianco o nero. Due città, la vecchia e la nuova; due cimiteri in cui dover scegliere di seppellire i propri cari; due baraccopoli nelle quali la popolazione è stata divisa; due anime politiche, in cui la gente

continua a riconoscersi. Il tempo ha sanato molte ferite e alla lunga anche i più anziani stanno accettando e comprendendo la nuova forma del loro vecchio paese. Ma alcune fratture rimangono aperte e lo scopo del nostro progetto era proprio quello di dare un pur minimo contributo alla loro ricomposizione”

Emanuele Svezia, nato a Roma, dove lavora dal 2001 come montatore e film-maker. Nel 2006 collabora al montaggio de *L'Orchestra di Piazza Vittorio* di A. Ferrente, e successivamente è aiuto regia di Francesca Comencini su *In Fabbrica*, e di Giovanni Piperno su *CIMAP – Cento Italiani Matti a Pechino*. Con *Earthquake '68*, su cui lavora dal 2004, è alla sua prima regia. Successivamente ha realizzato il docu-film *Mustafa, il mercato trasferito e altre storie - Le trasformazioni di Piazza Vittorio a Roma* e ha montato *La Danza delle api* di G. Piperno e G. Cederna, docu-film sul multilinguismo a Roma.

Lost in Transition

Thom Vander Beken

montaggio **Simone Rau** suono **Marijn Thijs**

durata **60'**

origine **Belgio, 2008**

produttore **Bart Van Langendonck** produzione **Savage Film_Production**

Dado e Velibor avevano 12 anni quando la Jugoslavia si è dissolta nei primi anni Novanta. Nemanja ricorda di aver visto le immagini dei suoi compagni serbi picchiati e uccisi. Può ancora ricordare l'odio che sentiva nel guardare quelle immagini in televisione. Cinque uomini sono raccontati in questo film, provenienti da diverse zone della Serbia, tutti nella stessa fascia d'età (tra i 25 e 30), tutti giovani, quando è scoppiata la guerra: alcuni hanno perso il padre, altri hanno dovuto abbandonare il villaggio dove sono cresciuti, tutti hanno dovuto fare i conti con un passato che in fondo non gli appartiene. “Mi sono informato molto, leggendo numerosi libri ed intervistando moltissime persone. Ma il film è la mia versione della storia, raccontato con l'aiuto dei personaggi che ho selezionato. Sono convinto che in un documentario anche elementi di finzione possono aiutare a raccontare la storia e possono contribuire a creare uno specifico stile visivo e narrativo del film. *Lost in transition* inizia con un bambino vestito da Superman. È il mio modo per introdurre il tema dell'eroe” (Thom Vander Beken).

Thom Vander Beken, ha studiato alla St Lukas film school a Bruxelles. Realizza il suo primo film nel 2002, *Ik droomde Ons*, mentre il suo film di diploma, *Alice* (2004), è stato proiettato in molti festival. Ha lavorato per diverse compagnie di produzione, ed è stato assistente di regia al Flemish Opera e al Muziektheater Transparant di Anversa. Lavora a *Lost in Transition* dal 2006, e con questo progetto, nel 2007, è stato selezionato al Berlinale Talent Campus. Recentemente ha realizzato un lavoro commissionatogli dalla organizzazione socio culturale “De Figuranten”: *Grand Tour*.

Noi che siamo ancora vive

Daniele Cini

sceneggiatura **Daniele Cini, Osvaldo Alzari** montaggio **Alessia Gervasi, Julia Salerno** suono **Martin Montrasi, Stefano Monaco** Musiche **Ludovico Einaudi, Alessandro Molinari, Liliana Herrero, Leon Gioco, Victor Heredia, Mercedes Sosa, Luis Alberto Spinetta, Languito, Charlie Garcia, Gotan Project**

durata **82'**

origine **Italia, 2008**

produzione **Talpa s.a.s.** con il sostegno del **Ministero degli Affari Esteri, Direzione generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie, Rai – Radiotelevisione italiana – Rai Tre**

Il 5 ottobre del 2006, a Roma, si è aperto il dibattimento del terzo processo europeo ai militari argentini responsabili del sequestro e dell'omicidio di alcuni cittadini italiani. Il processo riguardava uno dei più terribili luoghi di morte in quel periodo: l'ESMA, dove più di 5000 giovani vennero torturati e fatti sparire, lanciati dagli aerei in mare aperto o nel Rio de la Plata. Il documentario, oltre a seguire e riprendere tutte le tappe del giudizio, si propone di indagare nei sentimenti: lo strazio delle madri; il tormento dei sopravvissuti; l'impegno collettivo nella lotta per i diritti umani; il trauma dei figli quando scoprono che i loro presunti padri sono a volte assassini dei loro autentici genitori. “Il documentario nasce dal mio desiderio di riprendere il processo, che da subito mi è apparso un evento storico imperdibile. Le riprese diventavano, via via, meno casuali, i tagli e il numero di telecamere si

moltiplicavano; la Corte mi ha permesso di scavalcare il campo e vedere il pubblico dal punto di vista del testimone. È il mio quarto documentario sul tema dei desaparecidos, quello meno storico-divulgativo: stavolta mi interessava di più l'emozione" (Daniele Cini).

Daniele Cini, diplomato al Centro sperimentale nel 1978, si dedica principalmente al documentario, collaborando con programmi della Rai quali *Quark*, *Pan*, *Eureka*, *Delta*, *Mixer*, *Fluff*, *Geo e Geo*. Con *Mixer nel mondo* e Rai tre realizza reportage in Irak, Colombia, Nicaragua, Cina, Perù, Giordania, Tunisia, Algeria, Israele, Marocco, Germania e Argentina. Nella fiction ha lavorato a ricostruzioni filmate per *Misteri*, *Blu notte*, *Ultimo minuto* e ad alcune puntate della serie *La Squadra*. Ha pubblicato il libro *Io, la rivoluzione e il babbo* e diretto e scritto il film *Last food* e diversi cortometraggi. Lavora abitualmente per *La storia siamo noi* e per *History Channel*. Globo d'oro 2009 per il documentario *Noi che siamo ancora vive*.

En enero, quizás (In gennaio, forse)

Diogo Costa Amarante

sceneggiatura **Jose Domingo Rivera**, **Diogo Costa Amarante** fotografia **Diogo Costa Amarante**
montaggio **Diogo Costa Amarante** suono **Jose Domingo Rivera**
durata **50'**

origine **Cile Spagna, 2008**

produzione **Jose Domingo Rivera**, **Diogo Costa Amarante** con l'appoggio della **Escac**

La Romania è entrata nell'Unione Europea il 1° gennaio 2007. Lo stesso giorno, il governo spagnolo ha emanato una moratoria, che per due anni limita la possibilità per i cittadini rumeni di trovare lavoro in Spagna. Centinaia di rumeni, arrivati in Spagna per lavorare, si sono ritrovati senza il permesso per farlo. *En enero, quizás*, descrive la vita quotidiana di Dan, un rumeno senza casa che lotta per sopravvivere nelle vie di Barcellona e crede che a gennaio del 2009, nel momento in cui finiranno i 2 anni previsti dalla moratoria, potrà trovare un lavoro e riorganizzare la sua vita.

Diogo Costa Amarante è nato in Portogallo dove si è laureato in legge. Dopo essere stato selezionato per partecipare ad un workshop nella Hola Lisboa Ibero-Americano Film Festival, ha presentato un cortometraggio che è stato premiato con una borsa di studi sul documentario, a Barcellona. Il film di diploma *Jumate/Jumate*, selezionato in molti festival internazionali, ha vinto il premio della giuria a DocumentaMadrid 08, il Goldenbollfilmfestival ed il Golden Egg, premio del Reykjavik International Film Festival Talent Campus. Nel 2009 è stato selezionato per partecipare al Berlinale Talent Campus dove ha presentato *En enero, quizás*, e sviluppato il suo primo film di finzione.

Padre nostro

Carlo Lo Giudice

fotografia **Carlo Lo Giudice** montaggio **Pedro Duarte**, **Serge Trefaut** suono **Carlo Lo Giudice**
interpreti **Salvatore e Vannino Schembari**
durata **40'**

origine **Italia, 2008**

produzione **Cig, Archinet s.r.l.** vendite internazionali e distribuzione **Vitagraph s.a.s.**

Padre nostro è una storia d'amore. La storia d'ogni giorno tra Salvatore e Vannino. 50 anni il primo, 90 il secondo e i capelli candidi come la neve. Un rapporto padre-figlio spontaneo e vero, fuori dagli schemi, che a tratti inquieta il comune sentire. Salvatore e Vannino condividono tutto, persino il letto, seminudi, per farsi compagnia. In barba alle imposizioni della mascolinità, si addormentano abbracciati perché Vannino non riesce a prendere sonno se Salvatore non lo gratta un po'. "A me aveva colpito l'onnipresenza di Vannino nella vita del figlio, che già conoscevo. Si deve instaurare un rapporto di stima reciproca con il soggetto del proprio lavoro. È un tipo di cinema "libero" non solo come mezzo, ma soprattutto come ragionamento che si instaura tra regista e protagonisti; un ragionamento che successivamente bisogna ritrovare anche negli spettatori, lì davanti allo schermo, pronti ad osservare una scultura nell'atto stesso di scolpirla"

Carlo Lo Giudice, dal 1990 realizza corti, documentari, video per il teatro. Nel 1997 è selezionato per la Biennale dei Giovani Artisti dell'Europa e del Mediterraneo di Torino. Nel 2003 ottiene la borsa di studio Movin'up indetta dal G.A.I. per la mobilità internazionale degli artisti. Dal 1999 ha avviato un progetto di documentari sulla percezione dello spazio urbano in alcune città europee. Ha tenuto laboratori di cinematografia presso l'Opera Universitaria di Catania e, sul documentario sociale, presso

la Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università di Catania. Dal 2009 insegna multimedialità dei Beni Culturali presso l'Accademia di Belle Arti di Catania e tiene un laboratorio di cinema presso la Facoltà di Lettere e Filosofia di Catania. Tra i suoi lavori: *Catania#01* (1999); *La Grande Cena* (2000); *Lisbona#02* (2001); *Atene#03* (2003); *Ragazzini del Librino* (2006)

Ragazze - La vita trema

Paola Sangiovanni

fotografia **Eleonora Patriarca** montaggio **Nicola Moruzzi**

musica **Giorgio Giampà** suono **Maximilen Gobiet**

durata **85'**

origine **Italia, 2009**

produttore **Laura Cafiero** produzione **Metafilm, Fake Factory**

Alessandra, Maria Paola, Marina e Liliana hanno provenienze diverse, geografiche, culturali e sociali e le loro vite si sono incrociate o sfiorate a Roma tra la fine degli anni Sessanta e i Settanta. I loro racconti di oggi in prima persona sono integrati da immagini di repertorio, provenienti da archivi audiovisivi in parte privati e inediti, vivide e presenti. È un raccontare in soggettiva. Il partire da sé formulato spontaneamente durante la stagione del Femminismo e che si voleva alla base di un modo nuovo di fare politica, diventa oggi narrazione storica.

Paola Sangiovanni ha esordito nella regia nel 1993 con il cortometraggio *Ogni cosa al suo posto*, proiettato in numerosi festival tra cui: Clermont-Ferrand, Arcipelago, e Bellaria. Di seguito ha diretto e presentato in varie manifestazioni l'opera di videoarte *Vocali* (1994), la docufiction *Senzapatria* (1996), il cortometraggio *Voci* (2001), lo speciale sul film *L'orizzonte degli eventi* di Daniele Vicari, *Dietro l'orizzonte* (2005), il documentario *Diario di un superamore* (2005), il mediometraggio documentario *Staffette* (2006), il backstage di *Riparo* di Marco S. Puccioni, *Anis tra di noi* (2007) e il documentario *Girando Palermo* (2007), una serie di racconti dal set de *Il dolce e l'amaro* di Andrea Porporati. *Ragazze - La vita trema* è il suo primo lungometraggio.

Partner SalinaDocFest III edizione

Con il patrocinio e il sostegno di



MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI



Ministero dell'Interno e della
Tutela del Territorio e del Mare



Regione Siciliana
Assessorato Turismo,
Cultura e Sport



Regione Siciliana
Assessorato Agricoltura,
Commercio, Acquario e Pesca



Regione Siciliana
Assessorato Agricoltura
e Pesca



Regione Siciliana
Assessorato del Lavoro,
della Previdenza Sociale,
della Partecipazione Partecipazione
e dell'Emigrazione



Con il patrocinio e il contributo di



Comune di Leni



Comune di Malfa



Comune di Santa Marina Salina



Comune di Lipari

Con la collaborazione di



Media partner



Festival Partner

